

Al Carignano

L'amore di Otello diventa moderno sul Prato inglese

leri la commedia, oggi la tragedia, sempre firmata Shakespeare. Dopo "La bisbetica domata" diretta da Elena Gigliotti questa sera il "Prato inglese", il cartellone estivo del Carignano che a serate alterne proporrà, fino al 21 luglio, due titoli del Bardo, porta in scena l'"Otello" per la regia di Marco Lorenzi. Il giovane regista, diplomatosi una dozzina di anni fa alla Scuola per Attori dello Stabile di Torino, si confronta con il dramma di amore, gelosia e morte del Moro di Venezia dandone una sua personale lettura.

Da un lato c'è l'Otello innamorato di Desdemona, «un uomo che proviene da un mondo che non c'è più - spiega Lorenzi -, il mondo degli eroi, del mito, del "once upon a time" che appartiene a un'altra dimensione e per quella dove opera è un estraneo». Dall'al-



tro c'è la « parola ambigua e capitalistica di Iago, della Venezia mercantile, calcolatrice», una parola, dice, «che muta la realtà». E Lorenzi immagina anche due parti distinte per questo spettacolo. «Venezia, la prima parte, è ambientata nel backstage. Siamo ancora in un mondo concreto, il teatro con le sue immagini e la sua capacità di creare realtà non è ancora pienamente presente». Cipro occupa invece la seconda parte, Cipro come «una metafora del teatro, un luogo dove crediamo a quello che ci viene detto e perdiamo la distinzione tra ciò che è realtà concreta e realtà immaginata. Otello cadrà in questo mondo di apparenze e non riuscirà più a districarsene». Sul palco gli undici giovani attori scritturati dallo Stabile torinese per il progetto del "Prato inglese".

[l.mo.]

